
Napoli e Isola d'Ischia

Venerdì 4 - Domenica 13 ottobre 2013

Arriviamo alla spicciolata, chi in aereo, chi in treno, chi in macchina e ci ritroviamo all'Hotel Odeon, situato in un palazzo datato nei pressi della stazione.

A darci il benvenuto gli amici di Salerno: Anna Maria Martorano, Umberto Marletta e la moglie Maria Teresa. Anna Maria si sente di ricordare subito e con grande affetto la nostra cara Bianca, mancata solo pochi giorni prima. Credo di interpretare il pensiero comune se affermo che in effetti questo è stato il viaggio nel ricordo di Bianca, che ci ha "virtualmente" accompagnati per tutta la sua durata.

Insieme ai nostri ospiti ci avviamo a far conoscenza con la città per poi trovarci nella sede del C.A.I. di Via Trinità degli Spagnoli. Qui facciamo conoscenza con il Presidente Simone Merola (che ci avrebbe accompagnati nella nostra prima escursione) e Giovanna Visco. Dopo aver cenato insieme, rientrando all'albergo, Giovanna ci fa visitare la stazione della Metropolitana di via Toledo, considerata fra le più belle in Europa.

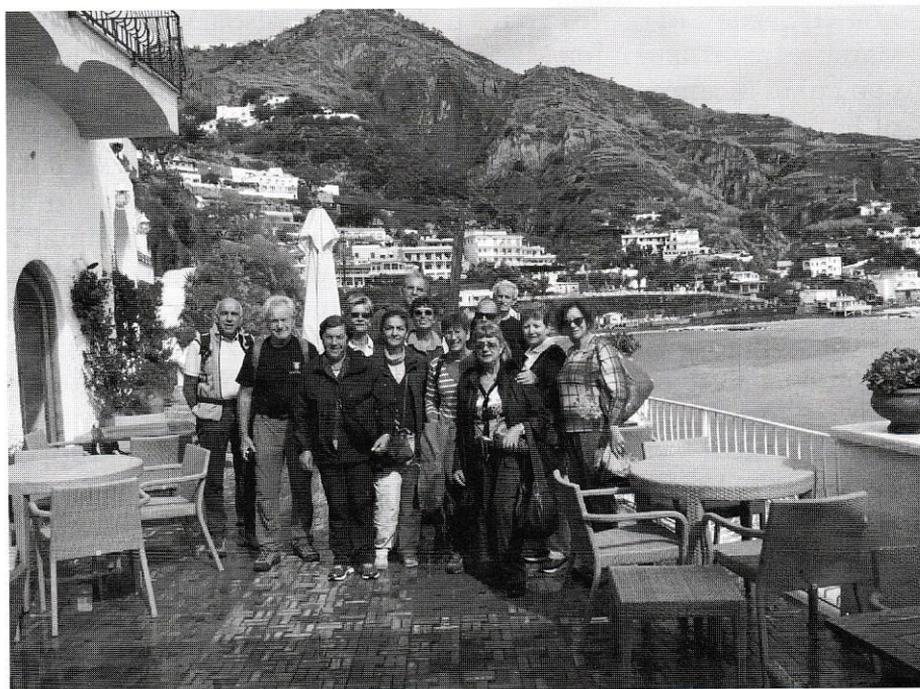
L'indomani (sabato 5 ottobre) ci trasferiamo in pullmino verso quella che avrebbe dovuto essere la nostra prima escursione, annullata a causa di una forte pioggia e vento. Ci "accontentiamo" così della visita al Reale Osservatorio Vesuviano, fondato da re Ferdinando II di Borbone, e di quella all'adiacente interessantissimo Museo.

La pioggia non cessa perciò rientriamo a Napoli per visitare, insieme a Simone, la sede storica del C.A.I. al Castel dell'Ovo. Una sede davvero prestigiosa e singolare che ospita un Museo etno-preistorico creato nel 1972. Qui ci congediamo da Simone e proseguiamo a gironzolare per la città insieme a Giovanna.

Domenica (6 ottobre) ci attende la visita a Napoli sotterranea, il cuore di Napoli, il luogo da cui è nata la città. A farci da guida il gen-

tilissimo Rosario che ci spiega come, scavando nel tufo per costruire la Neopolis (Napoli) “esterna”, si sia creato nel susseguirsi dei secoli una sorta di “negativo” della città nel sottosuolo. Attualmente il labirinto di gallerie e cunicoli si dipana per ben 400 km. di cui noi ne abbiamo visitato solo uno. Magico il cunicolo largo solo 50 cm. che ci ha portati a visitare due suggestive cisterne. La visita prosegue in superficie dove, in un anonimo “basso”, si celano i resti inglobati del Teatro Romano (sec. I-II) uno fra i più grandi e famosi dell’epoca. Salutiamo Rosario e “liberi” prendiamo direzioni diverse. Mi aggrego a chi si dirige alla volta del Museo Archeologico, conosciuto soprattutto per le sue “collezioni Pompeiane”. Momento forte della visita: i superbi affreschi ed il “gabinetto segreto”.

Finalmente la prima giornata di sole! È lunedì 7 ottobre e, in compagnia di **Ciro Malaventa**, **Bianca Rosa**, **Anna Maria** e una gio-



vane amica, visitiamo il sito archeologico di Cuma. Iniziamo dal cosiddetto Antro della Sibilla per proseguire verso l'Acropoli con i templi di Apollo e Giove. Ritorniamo al pullmino lungo la "via domitiana" e partiamo verso il lago d'Averno per il pranzo al sacco. Nel pomeriggio ci dirigiamo verso Pozzuoli, dove abita Ciro, e visitiamo l'Anfiteatro Maggiore e il Mercato di Puteoli (I° sec. d.C.), noto anche come Tempio di Serapide. Qui osserviamo come il fenomeno del bradisismo abbia lasciato le sue tracce sulle colonne del tempio. Una rapida visita alle "profumate" fumarole della zolfatara e la giornata si conclude.

Martedì 8 ottobre accanto all'autista del pullmino troviamo una scoppiettante Laura D'Aniello, che per tutto il tragitto discuterà con lui facendo sbellicare dalle risa Giovanni e Maria Rosa (Zambon) seduti nei primi posti. Da Castellammare di Stabia e fin dopo Sorrento siamo investiti da una bomba d'acqua che per fortuna non ci "segue". Al nostro arrivo a Nerano (penisola sorrentina) troviamo ad aspettarci Anna Maria insieme ad Aldo Tisi (C.A.I. Salerno) con cui ci incamminiamo lungo il sentiero che ci porterà alla Baia di Jeranto (protetta dal F.A.I.). È una passeggiata tranquilla fra carubi, roverelle, olivi, aranci, lecci, una sinfonia di odori e colori tipicamente mediterranei. Scendiamo verso la baia e giunti alla spiaggia ci godiamo un bel bagno in un'acqua limpidissima. Finalmente il sole ha avuto la meglio e ci riscalda un po'. Risaliamo affamati al posto di ristoro dove ci aspettano dei deliziosi bucatini, del buon vino, pane, formaggio, caffè, ammazzacaffè... Mangiamo, beviamo e cantiamo sotto un pergolato con vista sul mare blu cobalto, Capri, i limoneti e gli oliveti a terrazze.

Mercoledì 9 ottobre abbiamo la mattinata libera, il gruppo si divide. Decido di seguire chi vuole visitare la Reggia di Capodimonte, purtroppo la troviamo chiusa. Ci rifacciamo infilandoci nella pittoresca Via dei Tribunali e di seguito a San Gregorio Armeno, dove riusciamo ad ammirare il chiostro (1580) ed il coro delle monache, per finire in Via S. Gregorio Armeno, regno indiscusso degli artigiani dei presepi. Di strada ci rimane ancora il Museo della

Cappella Sansevero con la sua famosa statua del Cristo Velato. Dobbiamo sgambettare verso l'albergo perché alle 16.00 passa con la sua macchina Agostino Esposito (C.A.I. Napoli e nostra guida ad Ischia) per raccogliere tutte le nostre valige e portarcele al Porto dove ci imbarchiamo sul traghetto per Ischia.

Il primo impatto con Ischia non è dei migliori, è buio, piove e ci aspetta uno spostamento di una trentina di minuti in un autobus pieno zeppo! A Lacco Ameno ci attende la navetta dell'albergo Carlo Magno, una struttura che ben si mimetizza nell'ambiente: un dedalo di scale, terrazze e piscine dove, di primo acchito, è facile perdersi.

L'escursione a Piano Liguori di giovedì 10 ottobre è nuovamente baciata dal sole. Il sentiero si inerpica fra balze coltivate ad uva e alberi da frutta, a tratti è a picco sul mare, la vista è come al solito splendida e Capri sembra proprio a portata di mano. Il sentiero



però non è segnato molto bene, infatti ogni tanto ci perdiamo per dei piccoli tratti e siamo costretti a ritornare sui nostri passi. Piano Liguori conta solo un paio di case ed un unico ristorante, quando ci arriviamo ordiniamo la specialità dell'isola: coniglio all'ischitana. Nell'attesa ci godiamo sole e panorama conditi da vino, pane e bruschette.

La tappa successiva è il Castello Aragonese, fortificazione che sorge su una bolla di magma consolidato alto 113 metri e collegato per mezzo di un ponte in muratura lungo circa 220 metri ad Ischia Ponte. Seguiamo l'itinerario suggerito nell'opuscolo che ci hanno dato alla biglietteria e riusciamo a vedere quasi tutto.

Al nostro rientro all'albergo, si uniscono a noi per la cena Emilia Landi, la sua amica Nella, Umberto e Maria Teresa Marletta. Ci fa piacere che Emilia sia venuta per passare un paio di giorni con noi, è stato bello ricordare insieme a lei anche il caro Sabatino.

La mattina di venerdì 11 ottobre non promette niente di buono. Il cielo è coperto e le nuvole basse, qualche speranzoso si sforza di vedere un'"apertura" all'orizzonte. Sprezzanti del "pericolo", ci attrezziamo con un abbigliamento 4 stagioni e partiamo alla volta del Monte Epomeo. Ci incamminiamo in un sentiero che taglia un bosco di castagni, le condizioni del terreno non sono ottimali, c'è parecchio fango e foglie secche e bisogna fare attenzione a non scivolare. Chicco ha il passo lesto e ci guida spediti verso la cima dell'Epomeo (m787). Purtroppo non si vede nulla, la nebbia è sempre più fitta e Chicco ci scoraggia a proseguire per ragioni di sicurezza. Scendiamo dall'altro versante per chiudere il "cerchio" ed intanto inizia una leggera pioggia. Chicco è sempre più contrariato e dispiaciuto per la mancanza di visibilità. Nel frattempo, al nostro gruppo si aggrega una coppia di tedeschi che si sono persi. Mentre ci addentriamo nuovamente nel bosco inizia a piovere più seriamente e dobbiamo ripararci in una grotta scavata nel tufo. La pioggia non accenna a diminuire così decidiamo di proseguire, Chicco sbaglia sentiero e ci troviamo a girare in tondo, sempre più

inzuppati. Finalmente ne veniamo a capo e iniziamo a scendere, appena fuori dal bosco smette finalmente di piovere. Raggiungiamo la località Monte Nuovo dove salutiamo i tedeschi e ci fermiamo ad asciugarci un po' al sole. Ora sì che c'è una bella vista su Foriò e sul mare, la vetta dell'Epomeo invece è sempre coperta, che si tratti della famosa nuvola di Fantozzi? Ritornati all'albergo mettiamo ad asciugare la roba bagnata e ci tuffiamo nella piscina termale per toglierci l'umidità dalle ossa, la giusta ricompensa per un'altra escursione rovinata dal maltempo!

Per l'ultima giornata, sabato 12 ottobre, era prevista la visita ai giardini della Mortella. Siccome il tempo è ancora brutto, decidiamo invece di andare a visitare il paese di Sant'Angelo. Ci accompagnano, oltre al nostro inseparabile ed impagabile Agostino, anche Emilia, Nella, Umberto e Maria Teresa. Scendiamo dal



pullmino in un parcheggio (si può accedere a Sant'Angelo solo a piedi o con mezzi a propulsione elettrica), ed iniziamo la passeggiata che dalla piazzetta si inerpicca a strapiombo sul mare per poi scendere fra un dedalo di alberghi e terme sino alla spiaggia delle Fumarole dove ci attende un cartello: "Attenzione - Pericolo - Sabbia Bollente a oltre 100°" Ritorniamo verso il parcheggio per prendere l'autobus e rientrare a Lacco Ameno, siamo nuovamente stipati come delle sardine. Finalmente scendiamo e ci dedichiamo ad un po' di shopping. Ci ritroviamo all'albergo per "l'ultima cena" ed i saluti, visto che il giorno dopo si parte in "ordine sparso".

Domenica 13 ottobre: La giornata è bellissima e calda, sembra una presa per i fondelli. Giunti al porto, ci godiamo il sole ed un buon caffè prima di imbarcarci. Una volta sul traghetto ci troviamo riuniti per le ultime chiacchiere e le ultime foto sul ponte e Ischia già si sta allontanando. Finalmente riusciamo a vedere il Monte Epomeo libero dalle nuvole, meglio tardi che mai! Dopo una sosta a Procida, il traghetto prosegue per Napoli, che da lontano già mi sembra familiare e mi fa quasi pensare a "casa". All'arrivo al porto altri saluti ed abbracci. Come siamo arrivati così partiamo alla spicciolata, abbiamo già "perso" per strada Danila, partita il giorno prima, Aldo e Marita che rimangono ancora un paio di giorni da Emilia, Paolo e Betty che partono il giorno dopo ed approfittano per andare a Caserta a visitarne la Reggia. Ma questo fa parte della peculiarità e ricchezza della nostra sezione, fondata da gente che con gli addii aveva ben altra dimestichezza.

Marina Mattel

I MIEI COMPAGNI DI VIAGGIO:

Aldo e Marita Vidulich, Silvano e Renza Oriella, Giovanni e Maria Rosa Zambon, Paolo Puissa e Betty Borgia, Danila Oppezio.